

Dentro l'adolescenza

Lo psicologo clinico
nel contesto scolastico

a cura di
Sabina Albonetti, Maria Monica Ratti,
Lucio Sarno



Adolescenza, educazione e affetti
Collana diretta da G. Pietropolli Charmet

FrancoAngeli

Adolescenza, educazione e affetti

Collana diretta da Gustavo Pietropolli Charmet

Questa nuova collana si offre come strumento di lavoro e di aggiornamento per tutti coloro che presidiano l'area della crescita adolescenziale. A sostegno della crescita lavorano molte professionalità che, negli ultimi anni, avvertono la necessità di meglio comprendere quali possano essere le più efficaci metodologie d'intervento educativo per prevenire il disagio scolastico, affettivo e relazionale dei minori. Si è così venuta a creare un'area di pratiche educative e di riflessioni interdisciplinari che nel loro insieme influenzano la cultura di diversi ruoli: il ruolo docente, quello dei genitori, quello degli operatori dei servizi psicosociali rivolti agli adolescenti.

I volumi di questa collana intendono, nel loro insieme, documentare ciò che di nuovo si va realizzando e pensando all'interno della scuola, della famiglia e dei servizi sulle problematiche educative con i "nuovi" adolescenti. Si tratta di testi scritti da psicologi o educatori che hanno acquisito esperienza all'interno di pratiche innovative: essi fanno perciò riferimento a specifiche situazioni concrete e non a teorie, riportano "casi", discutono di successi ed insuccessi realmente vissuti nell'incontro difficile con i nuovi adolescenti. Volumi agili e di facile lettura, destinati ad adulti motivati dal ruolo che ricoprono ad approfondire la loro competenza sugli aspetti affettivi e relazionali dell'educazione degli adolescenti.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Dentro l'adolescenza

Lo psicologo clinico
nel contesto scolastico

a cura di
Sabina Albonetti, Maria Monica Ratti,
Lucio Sarno

FrancoAngeli

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Immagine di copertina: Ernesto Fanzaga, *Let the Sunshine In*, olio su tavola, 2010

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Siamo stanchi di diventare giovani seri,
o contenti per forza, o criminali, o nevrotici:
vogliamo ridere, essere innocenti, aspettare
qualcosa dalla vita, chiedere, ignorare.
Non vogliamo essere subito già così sicuri.
Non vogliamo essere subito già così senza sogni.*

(Pier Paolo Pasolini, "Lettere luterane", 1976)

Indice

Gli autori	pag.	11
Premessa , di <i>Lucio Sarno, Sabina Albonetti</i>	»	13
Introduzione , di <i>Sabina Albonetti, Maria Monica Ratti</i>	»	17

Parte prima **Le dimensioni dell'esperienza adolescenziale** **tra normalità e patologia**

1. L'emergenza adolescenti tra estraneazione e disorientamento , di <i>Sabina Albonetti</i>	»	23
1. Estraneazione	»	23
2. Disorientamento	»	25
3. Genitori, educatori e insegnanti tra estraneazione e disorientamento	»	28
Bibliografia	»	31
2. Quando l'estraneo è il corpo: studio epidemiologico sui comportamenti alimentari a rischio , di <i>Sabina Albonetti</i>	»	32
1. Introduzione	»	32
2. Studio epidemiologico	»	36
2.1. Obiettivi	»	36
2.2. Metodi e strumenti	»	36
2.3. Modalità di somministrazione	»	38
2.4. Analisi statistica	»	38
2.5. Risultati	»	39
2.6. Analisi delle correlazioni di variabili che identificano comportamenti alimentari ad alto rischio	»	58
3. Conclusioni	»	58
Bibliografia	»	60

3. La metacomunicazione del corpo: apertura di uno spazio d'ascolto a scuola , di <i>Fabiola De Clercq, Dora Aliprandi</i>	pag.	62
1. L'incontro con la classe	»	64
2. L'incontro con Valentina	»	67
3. Un pensiero	»	71
Bibliografia	»	72
4. Prendersi cura dell'adolescente e del suo campo familiare transgenerazionale , di <i>Francesco Comelli</i>	»	73
1. L'adolescente irraggiungibile	»	73
2. Il caso di R.: senza confini mentali nel rapporto con la distruttività	»	78
3. Conclusioni	»	82
Bibliografia	»	83
5. Le dipendenze in adolescenza: forme e patologie , di <i>Lucio Sarno, Maria Monica Ratti</i>	»	85
1. Le dipendenze patologiche nella realtà contemporanea	»	85
2. Forme della dipendenza e dell'indipendenza "patologica" in adolescenza	»	100
3. Le new addiction	»	104
4. Conclusioni	»	106
Bibliografia	»	107

Parte seconda

Lo psicologo clinico a scuola: metodi e strumenti di lavoro

1. Il riconoscimento della patologia psichica in adolescenza , di <i>Claudio Di Lello</i>	»	113
1. Introduzione	»	113
2. Riconoscere i sintomi del disturbo mentale	»	114
2.1. Disturbi Neuroevolutivi	»	115
2.2. Disturbi da Dipendenza e Correlati all'Uso di Sostanze	»	118
2.3. Spettro Schizofrenico e altri Disturbi Psicotici	»	119
2.4. Disturbi Depressivi	»	120
2.5. Disturbi Bipolari	»	122
2.6. Disturbi d'Ansia	»	124
2.7. Disturbo Ossessivo-Compulsivo	»	125
2.8. Disturbi Correlati a Traumi e Stress	»	126
3. Conclusioni	»	127
Bibliografia	»	132

2. Materiali e metodi d'intervento con il gruppo di adolescenti nella scuola: role playing, il gioco delle "fasce", il metodo del photolangage, il gioco dell'oca, il gioco dei "post-it", la proiezione di film a tema, di Maria Monica Ratti	pag. 134
1. L'intervento	» 135
2. Il lavoro con il gruppo degli insegnanti	» 137
3. Il lavoro con il gruppo degli alunni	» 143
3.1. Primo incontro: le relazioni con i coetanei, la vergogna, l'autostima, il bullismo e la diversità	» 144
3.2. Secondo incontro: le relazioni e la sessualità	» 147
3.3. Terzo incontro: i problemi familiari, la relazione con i genitori	» 149
3.4. Quarto incontro: le dipendenze	» 150
3.5. Quinto incontro: i disturbi alimentari (il rapporto con il proprio corpo)	» 152
4. Il lavoro con il gruppo dei genitori	» 155
4.1. Primo incontro: analisi dei bisogni	» 156
4.2. Secondo incontro: la dimensione ludico-mimetica	» 157
4.3. Terzo incontro: il metodo degli "autocasi"	» 160
4.4. Case report: discussione a partire da un caso	» 160
Bibliografia	» 161
3. Gruppi esperienziali di adolescenti a scuola, di Irene Marcassoli, Caterina Laini	» 163
1. Partenza su binari diversi?	» 163
2. Le relazioni e la sessualità: i binari si avvicinano	» 165
3. La relazione con i genitori: lo stesso binario, le stesse fatiche	» 168
4. Dipendenti da chi? Essere adolescenti oltre il cordone ombelicale	» 169
5. Mangiando ci si separa dagli adulti: viaggiamo su un solo binario, quello dell'adolescenza	» 171
6. Binari conclusivi: attraversare l'adolescenza in gruppo	» 172
Bibliografia	» 173
4. Gruppi esperienziali con genitori e insegnanti, di Daniela Ajovalasit, Eleonora Sasso	» 175
1. Introduzione	» 175
2. Il lavoro di gruppo: i genitori	» 175
3. Il lavoro di gruppo: gli insegnanti	» 180
4. Il patto educativo tra scuola e famiglia	» 184
5. Il gruppo psicodinamico come strumento di lavoro con genitori e insegnanti	» 185
Bibliografia	» 186
Ringraziamenti	» 187

Gli autori

Daniela Ajovalasit, Psicologa, Psicoterapeuta di gruppo, esperta in Psicologia Giuridica, Specialista in Psicodiagnosi Clinica e Forense. Svolge attività libero professionale.

Sabina Albonetti, Psicologa Psicoterapeuta, Dottore di Ricerca in Psichiatria, Specialista in Psicologia Sociale, Perito del Tribunale di Milano, Professore a contratto di Psicologia Clinica Università dell'Insubria, Docente Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo (IIPG), Docente e Didatta con funzioni di training AIIP.

Dora Aliprandi, Psicologa e Psicoterapeuta ABA (Associazione per lo studio e la ricerca su anoressia, bulimia e disordini alimentari), socio SIPRE (Società Italiana Psicoanalisi della Relazione).

Francesco Comelli, Psichiatra, Psicoanalista Società Psicoanalitica Italiana (SPI), Direttore Scientifico ABA, Professore a contratto presso Università Carlo Bo di Urbino, Membro Didatta e già Direttore Istituto Italiano Psicoanalisi di Gruppo IIPG. È autore di alcuni testi e pubblicazioni in materia.

Fabiola De Clercq, Fondatrice e Presidente ABA (Associazione per lo studio e la ricerca su anoressia, bulimia e disordini alimentari).

Claudio Di Lello, Psichiatra Ospedale “San Carlo Borromeo” di Milano, Psicoanalista Società Psicoanalitica Italiana (SPI), Membro Didatta dell'Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo (IIPG). È autore di numerose pubblicazioni sui temi psicoanalitici.

Caterina Irma Laini, Psicologa e Psicoterapeuta individuale e di gruppo. Consulente Ospedale Niguarda di Milano, collabora come socia presso le Associazioni “Vinciamo il gioco” e “La cura di Sé”.

Irene Marcassoli, Psicologa Clinica, Psicoterapeuta Individuale e di Gruppo, Consulente Psicologa presso il Consultorio Adolescenti e Giovani di Bergamo, Consulente Psicopedagoga presso vari Istituti Comprensivi della provincia di Bergamo.

Maria Monica Ratti, Psicologa, Psicoterapeuta, Specialista in Psicologia Clinica e Psicoanalista di Gruppo IIPG. Professore a contratto presso la Facoltà di Psicologia dell'Università Vita Salute San Raffaele, Consulente per il Servizio di Psicologia Clinica e della Salute, Ospedale San Raffaele Milano.

Lucio Sarno, Psicologo Clinico Psicoterapeuta, Psicoanalista Membro Ordinario con funzioni didattiche SPI-IPA, Professore Ordinario di Psicologia Clinica e Psicoterapia Università Vita-Salute San Raffaele Milano, Primario del Servizio di Psicologia Clinica e della Salute Ospedale San Raffaele Milano.

Eleonora Sasso, Psicologa, Psicoterapeuta Individuale e di Gruppo, Socia dell'Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo (IIPG), Socia della Società Italiana di Psico-Oncologia (SIPO), Psicologa presso l'Associazione "I SempreVivi Onlus" di Milano.

Premessa

di *Lucio Sarno, Sabina Albonetti*

Consideriamo il gruppo come uno strumento elettivo per il lavoro psicologico con gli adolescenti, in quanto per lo più essi appaiono refrattari a un'esposizione dell'intimità diretta, mentre il gruppo funziona come un contenitore naturale che esprime aspetti dell'identità del giovane e dei suoi scenari interni attraverso meccanismi di adattamento mimetico e di identificazione.

L'interesse della psicoanalisi per i gruppi ha radici profonde: nella *Psicologia delle masse* (1921), Freud considerò il contesto socio-relazionale così importante per l'individuo da arrivare a teorizzare che la psicologia individuale sia al tempo stesso, fin dall'inizio, psicologia sociale.

Il vertice psicoanalitico si è evoluto in un cambiamento progressivo di prospettiva attraverso la diagnosi e la cura dei pazienti borderline, il cui funzionamento mentale non può essere interpretato al di fuori di una matrice relazionale. Bion svilupperà notevolmente l'analisi dei fenomeni di gruppo, individuando proprio nel gruppo la possibilità di fare emergere tendenze emotive profonde, che possono ostacolare o favorire il raggiungimento di obiettivi nel lavorare insieme.

Il funzionamento della mente individuale nel contesto gruppale infatti consente l'osservazione di fenomeni diversi da quelli che possono essere studiati in laboratorio o verificarsi in un setting clinico duale. Nel setting gruppale la cura è rivolta all'insieme dei soggetti che compongono un gruppo nelle loro reciproche relazioni.

È proprio la sofferenza relazionale di cui si occupa il setting gruppale che caratterizza buona parte degli adolescenti nel confronto con gli adulti e con i coetanei. Gli adulti si confrontano con i silenzi degli adolescenti, sentono messa in scacco la loro possibilità di comunicare con ragazzi ora inibiti, ora aggressivi e provocatori nel difendere le loro posizioni rispetto alle limitazioni imposte dalla famiglia e dalla comunità educante.

D'altra parte nelle relazioni degli adolescenti con i loro coetanei assistiamo spesso a situazioni di coppie parasimbiotiche con l'amico o l'amica del cuore, con il "ragazzo" o la "ragazza" dalla quale è *impossibile* separarsi; a relazioni gruppali in cui l'identificazione con il gruppo dei pari rende il singolo più forte, in qualche modo mimeticamente adattato ed integrato, in ragione anche di una sottrazione a un'esposizione più diretta di una fragile intimità, di un Sé che non ha ancora preso una forma definita.

L'intervento sul gruppo può prevedere l'esposizione diretta di sé attraverso la parola oppure favorire l'espressione di sé attraverso la mediazione di un mezzo, a partire dall'uso di uno strumento manipolabile o comunque accessibile ai sensi, anche senza comunicazioni verbali.

Nei gruppi "a mediazione", il mediatore svolge il ruolo di facilitatore della comunicazione e dell'espressione, un sostituto parziale e temporaneo della parola, che assolve a una funzione espressivo-comunicativa.

I mediatori stabiliscono un ponte, un legame con la primitiva sensorialità dell'essere, divenendo dunque così facilitatori di contatto con la primitiva espressione dell'emozione. Vista, udito e tatto sono i sensi privilegiati attraverso la proposta di film, di fotografie, di sonorità musicali o di manipolazione di materiali diversi. È a partire dai sensi che è possibile accedere a un'esperienza che trova così una propria espressione, prima comportamentale e poi verbale, rendendo possibile l'accesso al simbolico, alla rappresentatività simbolica sostenuta dalla parola.

Il *medium* adoperato, che differenzia i gruppi a mediazione, privilegerà un senso che diviene attivatore di specifiche funzioni mentali, che favoriranno l'espressione di vissuti e rappresentazioni.

Vi sono anche gruppi in cui la parola rappresenta un medium complementare che accompagna passo passo altre modalità espressive, quali per esempio l'espressione drammatica; lo psicodramma rappresenta la declinazione elettiva della via della rappresentabilità verbale-esperienziale, laddove, ancora una volta, ciò che deve essere rappresentato è agito drammaticamente dagli attori, che ne derivano una soluzione dei nodi attraverso la catarsi espressiva e la successiva elaborazione dei vissuti.

Infine vi sono i gruppi che si fondano sull'uso elettivo della parola, in cui la capacità di simbolizzazione è immediatamente segnata da questa verticalità sofisticata: sono i gruppi psicoanaliticamente più incisivi, ma che necessitano di una capacità di mentalizzazione dell'esperienza, che spesso non è presente proprio nei nuovi adolescenti.

È necessario avvalersi in tutti i casi della conduzione di un mediatore adulto competente che assolva al contempo la funzione di moderatore, di facilitatore della comunicazione, delle relazioni e dello sviluppo elaborativo, sottraendo il gruppo all'anarchia espressiva ma anche all'egemonia della valenza mimetica. Il mediatore ha invece il ruolo di favorire la possibili-

tà di un rispecchiamento grupale rassicurante e di un confronto dialettico, che rendono possibili i processi di differenziazione, di soggettivazione e di oggettivazione.

I gruppi basati su tecniche che permettono di mediare l'espressione di sé da parte del giovane, senza dover incontrare ostacoli ad alto gradiente espositivo, possono rappresentare dunque uno strumento estremamente utile in quanto il *medium* adoperato è uno stimolo che favorisce senza condizionare, senza appesantire, senza far sentire il giovane costretto ad un'esposizione elaborativa eccessiva.

Immagine, ricordi, stati d'animo, pensieri espressi animeranno la comunicazione e genereranno pensieri e vissuti condivisi ad alto gradiente simbolico e affettivo. A partire da condizioni esperienziali guidate che favoriscono una sorta di confronto e di dialogo, si libera la comunicazione e la possibilità dell'accettazione della diversità come espressione di una necessaria e naturale parzialità soggettiva di ogni lettura della realtà. Nel contempo l'oggetto tematico è continuamente ricomposto al centro della condivisione di gruppo: il tema può trovare una sua esplicitazione anticipata come oggetto del lavoro o, invece, trovare una sua rappresentazione come esito.

I gruppi a mediazione possono aderire a uno stimolo tematico su cui esercitare le capacità espressive, associative e rappresentativo-simboliche dei singoli partecipanti; in questo caso uno stimolo saturo (l'utilizzazione di un tema concordato) farà da *leitmotiv* del lavoro del gruppo. Sarà altrimenti possibile lasciare libera espressione ai giovani, pur aderendo gli stessi all'uso di un determinato strumento, e rintracciare successivamente i motivi tematici, sotteraneamente condivisi, che hanno animato l'attività di gruppo.

Anche i gruppi di parola potranno avviare l'espressione dei partecipanti, a partire dall'individuazione di un tema che deve trovare svolgimento condiviso; lo stesso vale per i gruppi che intendono congiungere parola ed azione drammatica: i gruppi di psicodramma.

Questi strumenti e modalità di lavoro consentono di intervenire all'interno di contesti specifici che non sono strettamente clinici come quelli psicoterapeutici, ma tesi ad intercettare il malessere, a curarlo o, ancora meglio, a prevenirlo, come dovrebbe accadere in un ambiente, come quello scolastico, che assolve una funzione educativo-formativa.

È indubbio che la cura che lo psicologo può dedicare all'adolescente all'interno di un'istituzione quale è quella scolastica non può tradursi in un operare clinico-psicoterapeutico sostenuto dalla diagnosi del caso e dalla lettura psicopatologica del disagio o del sintomo.

Cosa può significare, dunque, *prevenire* e *curare* a scuola? Lo psicologo deve essere in grado di intercettare i bisogni e i turbamenti dell'adolescenza.

te, ricollocandoli però in un quadro specifico nel quale si declina il disagio: l'apprendimento, il rapporto con l'autorità, le relazioni familiari e con i pari, la sessualità e il rapporto con il corpo in crescita, i meccanismi disfunzionali di adattamento.

Sarà dunque il contesto stesso e gli elementi che ne fanno parte a divenire oggetto e vertice dell'osservazione e dell'intervento: gli individui, espressione ciascuno di una specifica modalità di relazione con gli altri soggetti, i gruppi (di studenti, di docenti e di genitori), che alla specifica istituzione danno forma e vita, e financo l'istituzione nel suo insieme, con le sue finalità e la sua organizzazione.

Si tratta di utilizzare il metodo bioniano di osservazione per la comprensione della vita dei gruppi al fine di "prendersi cura" della sofferenza dell'individuo, curando il gruppo e l'istituzione, evidenziandone i luoghi d'interferenza e le dinamiche, al fine di provocare cambiamenti positivi in ciascun partecipante e nel gruppo stesso.

Introduzione

di *Sabina Albonetti, Maria Monica Ratti*

L'adolescenza è un'“età che urge” per sua essenza in quanto vede l'emergere di bisogni e affetti che richiedono da sempre risposte non procrastinabili, ma è anche “età che urge” *oggi*, in quanto fase evolutiva della quale è più che mai *urgente* occuparsi, perché si percepisce e spesso viene socialmente rappresentata “senza futuro”. È necessario identificare la valenza dei cambiamenti nelle prospettive generazionali, considerata la specificità del momento storico e del contesto sociale attuali.

A questo sono chiamati psicologi, educatori, insegnanti e genitori, che si trovano a confrontarsi con ragazzi che talvolta mostrano, ma sempre più spesso celano, forme di sofferenza che sembrano assumere sfumature sempre più complesse.

I bisogni e gli affetti che si impongono in adolescenza si collocano nell'area della definizione di un'identità non più semplicemente rispecchiata nello sguardo dei genitori e garantita in questo modo nella sua consistenza. L'adolescenza richiede il confronto sociale, la dimensione di rispecchiamento da parte del gruppo, che non è più oggi solo quello dei compagni di classe o della “compagnia” del pomeriggio, ma è anche quel gruppo virtuale che viaggia su Internet, che promuove o rifiuta, che come il Dio di manzoniana memoria può atterrare e consolare.

Basti pensare ai recenti fatti di cronaca, che ci presentano storie di dolore e disperazione in un susseguirsi che richiede un'attenta considerazione. Questo potere di *atterrare* infatti non ha potuto ad esempio evitare di attirare l'attenzione della Procura della Repubblica (Padova, La7.it 12.2.2014), che recentemente si è trovata a dover intervenire aprendo un'indagine per “istigazione al suicidio” dopo che una giovane 14enne si è tolta la vita, avendo scritto per giorni sul social *Ask for me* la sua disperazione. Scriveva del suo timore di essere grassa e trovava risposte come “sei una ritardata, grassa e culona...”, scriveva del suo bisogno di colpire il suo corpo tagliandosi e per risposta trovava la richiesta di fornire le fotografie dei tagli,

fino al consiglio finale: “Suicidati!”, al quale la ragazza rispondeva solo: “Ok”, seguendo il consiglio pochi giorni dopo.

I nuovi adolescenti sono sempre più soverchiati da ideali di bellezza e successo che li fanno sentire “goffi e ridicoli” (Pietropoli Charmet, 2013), qualche volta sono disposti a tutto pur di impossessarsi di un’identità *di successo*, che li emancipi per sempre dalla goffaggine e consenta loro di essere finalmente *visibili* e quindi *tout court* di *essere* nell’epoca del dominio incontrastato dei media e di Internet.

Questi ragazzi ci parlano di loro attraverso le foto postate sui social e i video su YouTube. Possiamo incontrare i loro pensieri e i loro timori anche attraverso le più recenti rappresentazioni cinematografiche, così diverse da quelle che presentavano la stessa fase di vita, fino a qualche anno fa. Alla piccola banda di adolescenti del film di Sofia Coppola *The Bling Ring* (2013) non solo interessa impossessarsi dell’identità di personaggi famosi rubando i loro vestiti, le loro borse, le loro collane, vogliono *essere* tramite quegli oggetti e quindi rappresentarsi sul mondo dei *social network*, sia pure rischiando di essere riconosciuti e arrestati. Poco importa, il sistema sociale nella sua perversione fornirà certamente un compenso mediatico, un talk-show sul quale diventare famosi anche attraverso i reati commessi.

La visibilità appare dunque centrale e passa inevitabilmente prima attraverso il corpo che attraverso la parola. Il corpo protagonista deve essere truccato, manipolato, sottoposto a interventi chirurgici, tatuato, affamato o ferito instancabilmente, quando tradisce le aspettative e i modelli di successo.

La nostra ricerca-intervento è partita proprio dall’esigenza di monitorare il vissuto corporeo nell’adolescenza con attenzione particolare ai comportamenti a rischio di disturbi alimentari, inizialmente attraverso un’indagine epidemiologica (presentata nella prima parte del libro), che ha interessato gli istituti di istruzione secondaria e che si è conclusa con le riflessioni di un convegno, indirizzato al confronto tra le più importanti realtà ospedaliere lombarde che si occupano di disturbi dell’alimentazione nell’adolescenza (“Attraverso lo specchio. I disturbi alimentari in età evolutiva” www.youtube.com/user/SoroptimistTreviglio).

La riflessione sulle ricerche e sugli interventi condotti presso le scuole ha infine messo capo alla definizione di un modello di intervento, che ha considerato il rapporto dell’adolescente con il corpo non solo rispetto al rischio di sviluppare disturbi alimentari, ma più in generale rispetto al pericolo di sviluppare sentimenti di esclusione e di rifiuto sociale legati a una profonda insoddisfazione della propria immagine corporea e del proprio Sé.

“L’età che urge”, così abbiamo voluto riferirci all’adolescenza, è stato il titolo di un nuovo convegno (Treviglio, 22 ottobre 2011) che ha inaugurato il *service* per gli adolescenti presso gli istituti scolastici superiori promosso dal Club Soroptimist con la direzione della psicoterapeuta Sabina Al-

bonetti e in collaborazione con l'Istituto Italiano di Psicoanalisi di gruppo (IIPG). Questo libro nasce dal desiderio di condividere le riflessioni e le conclusioni che si sono formate attraverso l'esperienza concreta con gli adolescenti nei loro contesti educativi, in modo da fornire chiavi di lettura e di prevenzione del disagio adolescenziale da un vertice psicodinamico che si articola integrando i diversi contributi interpretativi delle scienze umane, dall'ambito sociologico a quello pedagogico.

Il *service* condotto presso le scuole ha infatti visto la realizzazione di un intervento integrato volto a declinare il modello dinamico di gruppo (IIPG) all'interno della realtà scolastica con il modello psicoeducazionale, affrontando aree tematiche critiche del contesto adolescenziale che riguardano il bullismo, i disturbi alimentari, le dipendenze, la percezione di sé e l'autostima, la sessualità, le relazioni con i coetanei e con il mondo degli adulti che educano.

Nel patrimonio dell'esperienza teorico-pratica dell'IIPG il contributo di idee originario sulla psicoanalisi in generale e sui gruppi in particolare deriva dal pensiero di Wilfred Bion, attraverso i molti anni di ricerca clinica e teorica di definizione di un modello d'intervento che conferisce al gruppo una capacità di contenere e trasformare i vissuti portati dai singoli individui attraverso l'esercizio di una funzione auto-analitica del gruppo stesso, opportunamente attivata e guidata da chi lo conduce.

Questo intervento consente di valorizzare l'eterogeneità dei contributi e di accogliere una vasta gamma di livelli contemporanei di pensiero, da quelli più primitivi a quelli più sofisticati, perché il gruppo offre ai suoi partecipanti il confronto tra il prodotto dell'attività gruppale e il mondo individuale interno.

Questo libro vuole dunque rispondere all'esigenza di mettere a disposizione di tutti gli operatori coinvolti nella gestione dell'educazione e della cura degli adolescenti un modello di intervento sul gruppo, declinato in specifiche tecniche descritte e applicabili al contesto scolastico o anche a quei contesti nei quali è necessario un intervento sul gruppo di adolescenti (per esempio nelle comunità o nei diversi settori formativi).

La prima parte del volume raccoglie dunque i contributi teorici di clinici esperti, che da molti anni si confrontano sul tema del disagio adolescenziale, la cui conoscenza è fondamentale per una piena comprensione della scelta e delle modalità dell'intervento descritto.

La seconda parte del volume è dedicata alla presentazione del modello di intervento sul disagio adolescenziale fondato su tecniche semplici ed efficaci di tipo ludico con gli adolescenti (gioco dell'oca multimediale, gioco dei post-it, gioco delle fasce e role playing) insieme all'utilizzo di stimoli specifici (photolangage, filmati) e all'elaborazione di gruppo delle riflessioni e dinamiche presentate dai ragazzi secondo le tecniche esperienziali.